



Liceo Scientifico Statale "Niccolò Copernico"

Via Verdi 23/25 – 27100 PAVIA Tel. 0382 29120 – Fax. 0382 303806

Cod. mecc. PVPS05000Q C.F. 96000610186

E-mail sccope@copernico.pv.it

PROGRAMMA DI LINGUA LETTERATURA ITALIANA

CLASSE 3E – PROF.SSA GLORIA MARIA GHIONI

STORIA DELLA LETTERATURA – Manuale in adozione: Claudio Giunta, *Cuori intelligenti, vol. 1A e 2B*, DeA Scuola

IL MEDIOEVO – CONTESTO STORICO-CULTURALE, ARTISTICO E LETTERARIO

Alle origini delle letterature europee

La lirica d'amore:

- I trovatori: Bernart de Ventadorn e Jaufré Rudel (testi antologizzati)
- Andrea Cappellano, *De amore*

Il romanzo cortese e l'epica cavalleresca:

- La *Chanson de Roland* (passi antologizzati)
- La leggenda di Tristano
- Chrétien de Troyes, *Perceval* (trama)

La poesia italiana delle origini delle origini:

1) Primi documenti della poesia in volgare

- Francesco d'Assisi, *Cantico delle creature*
- Iacopone da Todi, *Donna de Paradiso*

2) La scuola siciliana

- Giacomo da Lentini, *Amore è uno desio...*
- Giacomo da Lentini, *Io m'aggio posto in core...*
- Giacomo da Lentini, *Meravigliosamente*
- Cielo d'Alcamo, *Rosa fresca aulentissima*

3) Poeti tosco-emiliani

- Guido Guinizzelli, *Al cor gentil rempaura...*
- Guido Guinizzelli, *Io voglio del ver...*
- Guido Guinizzelli, *Lo vostro bel saluto...*

4) Lo Stilnovo

- Guido Cavalcanti, *Chi è questa che vèn...*
- Guido Cavalcanti, *Voi che per li occhi mi passaste 'l core*
- Guido Cavalcanti, *L'anima mia vilment'è sbigottita*
- Guido Cavalcanti, *Perch'i' no spero di tornar giammai*

5) I poeti comico-realistici

- Cecco Angiolieri, *Tre cose solamente...*
- Cecco Angiolieri, *S'i' fossi foco*
- Cecco Angiolieri, *Dante Alleghier, s'i' so' buon begolaro*

Dante Alighieri – vita e opere

Dalla *Vita nova*: introduzione, III, V, X, XI (e riassunti dei capitoli successivi), XXI con analisi delle varie poesie comprese nei capitoli.

Dalla *Commedia. Inferno*: lettura e analisi dei seguenti canti: I, II, III, V, VI, X, XIII, XXVI, XXXIII, XXXIV

Francesco Petrarca – vita e opere

Dal *Canzoniere*: lettura e analisi dei seguenti componimenti:

- *Voi c'ascoltate in rime sparse*
- *Movesi il vecchierel canuto e bianco*
- *Solo e pensoso i più deserti campi*
- *Benedetto sia 'l giorno, e 'l mese, e 'l anno*
- *Padre del cielo, dopo i perduti giorni*
- *Erano i capei d'oro a l'aura sparsi*
- *Piangete, donne, e con voi pianga Amore*
- *Chiare, fresche e dolci acque*
- *Passa la nave mia colma d'oblio*
- *La vita fugge e non s'arresta una ora*
- *Zefiro torna e 'l bel tempo rimena*
- *O cameretta che già fosti un porto*

Laboratorio di analisi del testo su sonetti aggiuntivi proposti su Classroom

Dalle *Epistole*:

- *Ascesa al Monte Ventoso*
- *Lettera ai posteri*
- *Lettera a Boccaccio*

Giovanni Boccaccio – vita e opere; focus particolare sui manoscritti e sulle risorse online

Dal *Decameron*:

- Il Proemio e la peste
- In fuga da Firenze
- Ser Ciappelletto (I giornata)
- Andreuccio da Perugia (II giornata)
- Lisabetta da Messina (IV giornata)
- Rossiglione e Guardastagno (IV giornata)
- Tancredi e Ghismunda (IV giornata)
- Nastagio degli Onesti (V giornata)
- Federigo degli Alberighi (V giornata)
- Frate Cipolla (VI giornata)
- Chichibio e la gru (VI giornata)
- Calandrino e l'elitropia (VIII giornata)
- Griselda (X giornata)

L'UMANESIMO E IL RINASCIMENTO

IL QUATTROCENTO e IL CINQUECENTO – contestualizzazione storico-culturale, artistica e letteraria

Le grandi corti

FIRENZE

1) LORENZO DE' MEDICI – vita e opere

- *Co' passi sparti e con la mente vaga*
- *Canzone di Bacco*

2) ANGELO POLIZIANO – vita e opere

- *Le Stanze per la giostra* (passi scelti)
- *L'Orfeo* (passi scelti)

3) LA SCRITTURA DELLE DONNE: GASPARA STAMPA E VITTORIA COLONNA – esercitazione di analisi, tipologia a

La letteratura cavalleresca

- 1) Matteo Maria Boiardo, *Orlando innamorato*: teoria e passi scelti (focus sul Proemio)
- 2) Luigi Pulci, *Il Morgante* (solo parte generale)
- 3) Ludovico Ariosto, vita e opere

Dall'*Orlando furioso*:

- Il Proemio
- Tutti pazzi per Angelica. I primi incontri e scontri
- Ancora un pazzo per Angelica. Sacripante nella selva
- Cavalleria e magia: Ruggiero salva Angelica
- “Cercando il van”. Perduti nel palazzo di Atlante
- Impazzire di gelosia: Orlando il furioso

SCRITTURA

Durante l'anno sono stati affrontati lavori propedeutici alla scrittura delle seguenti forme di testo:

- testo argomentativo (tipologia B e C)
- analisi del testo poetico e narrativo (tipologia A)
- recensione (per il PCTO – premio ASIMOV)
- parafrasi (propedeutica alla tipologia A)

LETTURA E INTEPRETAZIONE

Durante l'anno gli studenti hanno letto le seguenti opere:

- Viola Ardone, *Oliva Denaro*, Einaudi (nel mese di novembre)
- Maura Gancitano, *Specchio delle mie brame. La prigione della bellezza*, Einaudi (tra marzo e aprile)

Per chi ha avuto l'insufficienza in Italiano: è necessario operare un ripasso puntuale di tutti gli argomenti svolti nel corso dell'anno, con particolare attenzione ai testi. Si segnala la necessità di riprendere le figure retoriche e gli elementi di metrica studiati, in vista della prova, che sarà scritta. Per quanto riguarda i compiti per le vacanze, sono indicati qui sotto i diversi esercizi differenziati da svolgere oltre ai compiti validi per tutti.

Buon lavoro e buone vacanze a tutti,
Prof.ssa Gloria M. Ghioni

COMPITI PER LE VACANZE ESTIVE

PARTE 1 – LEGGI tre dei libri presenti nell’elenco caricato su Classroom, uno per sezione (classici – saggi – letteratura contemporanea). Quindi su due di questi svolgi il tema corrispondente proposto, sul terzo invece realizza un podcast di lettura (secondo le istruzioni che l’insegnante ha caricato su Classroom)

Si ricorda che i temi devono essere realizzati a computer e caricati su Classroom negli appositi spazi (tema 1 e tema 2), mentre il podcast deve essere inviato all’insegnante via email.

TRACCE CORRISPONDENTI AI LIBRI ASSEGNATI:

LIBRO 1 – Fenoglio propone un’idea di Resistenza diversa da quella testimoniata in molti altri testi resistenziali. Riassumi l’esperienza del protagonista e spiega quanto la sua vita privata ha influito sulle sue scelte di partigiano.

LIBRO 2 – Cosa significa crescere per Arturo? Traccia un percorso attraverso le diverse prove che il ragazzo deve affrontare per diventare adulto.

LIBRO 3 – Essere una giovane donna negli anni Trenta: desideri, paure, ambizioni, frustrazioni,... Cosa vivono le protagoniste di Anna de Céspedes e cosa testimoniano? Traccia un quadro ragionato sulle otto protagoniste del romanzo, facendo un confronto tra di loro.

LIBRO 4 – Moravia negli *Indifferenti* traccia un quadro spietato della famiglia borghese: spiega il forte discrimine tra realtà e apparenza e spiega perché ognuno dei protagonisti vive in una sua solitudine, senza entrare davvero in contatto con gli altri.

LIBRO 5 – Quale realtà racconta Orwell in *1984*? Illustra cosa rende particolarmente angosciante il romanzo e quale monito viene inserito implicitamente nell’opera.

LIBRO 6 – Diventare donne rispettabili nell’Ottocento prevedeva un percorso di formazione molto diverso da quello attuale. Confronta ciò che affrontano le protagoniste di *Orgoglio e pregiudizio* con il presente: quali valori sono cambiati e quali sono rimasti intatti?

LIBRO 7 – Racconta le diverse tappe che hanno portato all’emarginazione del protagonista e prendi quindi posizione su quanto è avvenuto: a tuo parere potrebbe accadere anche al giorno d’oggi un episodio simile o sono state superate certe forme di pregiudizio sociale?

LIBRO 8 – Dopo la lettura dell’opera di Vera Gheno, recensisci il libro secondo alcuni parametri: sono stati scelti esempi significativi? Trovi che un’opera come questa abbia anche una funzione sociale, oltre che culturale? Hai scoperto qualcosa che non sapevi?

LIBRO 9 – Dopo aver letto *La fortuna non esiste*, realizza nel tuo paese / nella tua città un’intervista a una persona che è riuscita a risollevarsi dalla crisi come uno dei protagonisti di Mario Calabresi.

LIBRO 10 – Dopo la lettura del saggio, sintetizza in breve i contenuti dei vari capitoli, commentandoli via via e inserendo un’osservazione su quanto la storia della medicina sia cambiata nei secoli.

LIBRO 11 – Quali sentimenti ti ha suscitato il libro di Mario Calabresi? Illustrali, mettendo sempre in rapporto le storie che hai letto con le tue esperienze, le tue aspettative sul futuro,...

LIBRO 12 – Il viaggio delle piante ci mostra come si possa viaggiare in un modo decisamente diverso, in nome della sopravvivenza. Cita le tappe principali e riassumi i “viaggi” che ti hanno più stupito.

LIBRO 13 E LIBRO 14 – Quale idea di futuro emerge dal libro che hai letto? Metti la trama in rapporto con le tue idee sull’impiego massiccio di androidi, robot e intelligenza artificiale nelle nostre vite quotidiane.

LIBRO 15 – La storia torna a chiedere vendetta: come? Riassumi le vicende presenti ne *Il sospetto* e spiega quale idea di giustizia viene presentata dall’autore.

LIBRO 16 – Come René, dapprima schivo e riservato, diventa sempre più parte attiva nella Resistenza? Spiega le diverse tappe del suo percorso di formazione e commenta quanto accade nel romanzo.

LIBRO 17 – Pregiudizi razziali e sentimenti contrastanti sono presenti nel protagonista, ma anche in altri personaggi del romanzo: quali? A tuo parere, cosa vuole mostrare Marco Missiroli con questa storia?

LIBRO 18 – Estrapola dai diversi miti che hai letto le differenti concezioni d'amore presenti nel passato e mettile a confronto.

LIBRO 19 – Nella storia il protagonista deve superare un trauma enorme: ce la fa, a tuo parere? A cosa possono servire i diversi incontri che compie sul suo cammino? Citane alcuni e commenta la formazione del protagonista.

LIBRO 20 – Cosa significa trovare un posto dove sentirsi totalmente a proprio agio, adeguati? Dopo aver riassunto cosa rappresentano le montagne per il protagonista, spiega se hai mai trovato un posto simile che ti faccia sentire in pace col mondo e con te stesso.

PARTE 2 – ESEGUI GLI ESERCIZI guidati di analisi del testo e gli esercizi di scrittura qui sotto.

Chi ha avuto il debito realizzerà tutti gli esercizi guidati sotto forma di tema coeso.

Questi esercizi non devono essere caricati su Classroom – chi ha avuto il debito porterà tutti i compiti svolti in sede d'esame; gli altri studenti invece li porteranno in classe per la correzione all'inizio del prossimo anno.

1) ESERCIZI SU COERENZA E COESIONE

1. Leggi con attenzione il testo, poi svolgi le attività proposte.

Due colossali statue in calcare che raffigurano Amenhotep III, *lo zio* di Tutankhamon, è state scoperte da una missione *scientifica* egizio-tedesca nell'antica *capitali* di Tebe (l'odierna Luxor): il Ministero del turismo e delle antichità egiziano *annunciò* che il ritrovamento è *avvenuta* nella "Chiesa di Milioni di Anni", come era chiamato anticamente il tempio funerario del faraone che resse l'*America* dal 1387 al 1348 a.C. Le due statue rappresentano *quasi* il faraone sotto forma di *piramide* e, originariamente, *saranno* lunghe circa 8 metri, quasi come un moderno minibus. I due "colossi" mostrano Amenhotep III con un copricapo a forma di mangusta, la tipica barba reale e un'ampia collana. Le fasi di pulizia e *restaurazione* *hai* svelato sul petto di una delle statue un'iscrizione *di cui legge* "l'amato di Amon-Ra" (*la regina* di tutti gli dèi del pantheon egizio e la divinità più potente nella mitologia egizia), in riferimento proprio ad Amenhotep III *poiché* regno *ricordavate* come un periodo di pace e *carestia*.

L. Bignami, *Le due mega statue del nonno di Tutankhamon*, focus.it, 5 febbraio 2022, adatt.

- a. Nel testo sono presenti diversi errori di coesione e coerenza; sostituisci le parole in corsivo con quelle presenti nel seguente elenco:

ha annunciato • il nonno • archeologica • prosperità • capitale • dovevano essere
• restauro • avvenuto • Egitto • che recita • il cui • il re • sfinge • sono
• proprio • è ricordato • hanno • tempio

- b. Inserisci gli errori individuati nell'esercizio precedente all'interno della seguente tabella.

Coerenza
Coesione

2) ESERCIZIO SUI CONNETTIVI

2. Leggi con attenzione il seguente testo tratto dal messaggio al Parlamento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel giorno del giuramento, il 3 febbraio del 2022; poi svolgi le attività proposte.

[...] Rafforzare l'Italia significa,, metterla in grado di orientare il processo per rilanciare l'Europa, questa divenga più efficiente e giusta; rendendo stabile e strutturale la svolta che è stata compiuta nei giorni più impegnativi della pandemia.

L'apporto dell'Italia non può mancare: servono idee, proposte, coerenza negli impegni assunti.

La Conferenza sul futuro dell'Europa non può risolversi in un grigio passaggio privo di visione storica deve essere l'occasione per definire, con coraggio, una Unione protagonista nella comunità internazionale.

In aderenza alle scelte della nostra Costituzione, la Repubblica ha sempre perseguito una politica di pace. In essa, con ferma adesione ai principi che ispirano l'Organizzazione delle Nazioni Uni-

te, il Trattato del Nord Atlantico, l'Unione Europea, abbiamo costantemente promosso il dialogo reciprocamente rispettoso fra le diverse parti affinché prevalessero i principi della cooperazione e della giustizia. [...]

Non possiamo accettare che, senza il pretesto della competizione tra sistemi politici ed economici differenti, si alzi il vento dello scontro; in un continente che ha conosciuto le tragedie della Prima e della Seconda guerra mondiale. [...]

I grandi cambiamenti che stiamo vivendo a livello mondiale impongono soluzioni rapide, innovative, lungimiranti, che guardino alla complessità dei problemi e agli interessi particolari.

Una riflessione si propone anche sul funzionamento della nostra democrazia, a tutti i livelli.

..... la velocità dei cambiamenti richiama,, al bisogno di costante inveramento della democrazia.

Un'autentica democrazia prevede il doveroso rispetto delle regole di formazione delle decisioni, discussione, partecipazione. L'esigenza di governare i cambiamenti più rapidi richiede risposte tempestive. Tempestività che va sorretta da quell'indispensabile approfondimento dei temi che consente puntualità di scelte.

Occorre evitare che i problemi trovino soluzione senza l'intervento delle istituzioni a tutela dell'interesse generale: questa eventualità si traduce sempre a vantaggio di chi è in condizioni di maggiore forza.

Poteri economici sovranazionali tendono a prevalere e a imporsi, aggirando il processo democratico., i regimi autoritari o autocratici tentano ingannevolmente di apparire, a occhi superficiali, più efficienti di quelli democratici, le cui decisioni, basate sul libero consenso e sul coinvolgimento sociale, sono,, più solide ed efficaci [...]

quirinale.it/elementi/62298

- a. Inserisci al posto dei puntini i connettivi appropriati tra quelli che troverai nel seguente elenco; fai attenzione: i connettivi elencati sono in numero superiore rispetto a quelli necessari.

ma • affinché • anche • non soltanto • neppure • ora • nuovamente • proprio
• ancora una volta • invece • su un altro piano • al contrario • semmai • dopo
• eppure • sempre • ad esempio • comunque • conseguentemente • sempre • infatti

- b. Indica, motivando la tua risposta, se il registro utilizzato è:

elevato
 medio
 informale

3) ANALISI SU DANTE – RISPONDI ALLE DOMANDE (se invece hai il debito in Italiano svolgi l'analisi sotto forma di tema coeso dopo aver ripassato l'argomento)

A1 Dante Alighieri

Amor e 'l cor gentil sono una cosa



Il sonetto si trova all'inizio del XX capitolo della *Vita Nuova* (1292-1294 ca.) di Dante Alighieri. Come scrive lo stesso autore nella breve prosa che precede i versi, la composizione nasce come risposta a un amico che, dopo il successo e la diffusione della canzone *Donne ch'avete intelletto d'amore* (inserita nel capitolo XIX della *Vita Nuova*), gli chiede quale sia la natura di Amore. Nel sonetto Dante ribadisce un tema tipico dello Stilnovismo: l'indivisibilità di amore e cuore nobile, ricollegandosi al padre del movimento poetico, l'amico Guido Guinizelli.

Amore e 'l cor gentil sono una cosa,
sì come il saggio in suo dittare pone¹,
e così esser l'un senza l'altro osa
4 com'alma razional senza ragione².

Falli natura quand'è amorosa³,
Amor per sire e 'l cor per sua magione⁴,
dentro la qual dormendo si riposa
8 tal volta poca e tal lunga stagione.

Bieltate appare in saggia donna poi,
che piace a li occhi sì, che dentro al core
11 nasce un disio de la cosa piacente;

e tanto dura⁵ talora in costui,
che fa svegliar lo spirito d'Amore.
14 E simil face in donna omo valente.

Dante Alighieri, *Vita Nuova*, Bemporad, Firenze 1932

1 come il saggio... pone: il riferimento è a Guido Guinizelli, autore della canzone *Al cor gentil reppaira sempre Amore*.

2 così... senza ragione: l'amore non può essere senza il cuore come l'anima senza la ragione.

3 quand'è amorosa: quando è predisposta all'amore.

4 magione: dimora.

5 tanto dura: riferito al desiderio.

COMPRENSIONE E ANALISI

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Riassumi la poesia in circa 50 parole e mettile in evidenza i temi.
2. Spiega la similitudine presente ai vv. 3 e 4: che cosa intende dire il poeta?
3. I versi 6-7, «Amor per sire e 'l cor per sua magione,/dentro la qual dormendo si riposa», rimandano a una figura retorica di significato: quale? Cosa vuole intendere il poeta con tale espressione?
4. Quale funzione attribuisce il poeta alla donna e quali caratteristiche ne evidenzia?
5. Nella poesia Dante afferma che il desiderio nei confronti di una donna «fa svegliar lo spirito d'Amore» (v. 13). Prova a spiegare sinteticamente il significato di questa espressione.

INTERPRETAZIONE

La poesia *Amor e 'l cor gentil sono una cosa* presenta una concezione dell'amore legata allo Stilnovismo. Dopo averla illustrata, elabora una tua personale riflessione mettendo in relazione il componimento con altri dello stesso autore o di poeti siciliani e stilnovisti. In particolare, evidenzia i punti in comune e le differenze riguardo la trattazione del tema.

4) ANALISI SU ARIOSTO - RISPONDI ALLE DOMANDE (se invece hai il debito in Italiano svolgi l'analisi sotto forma di tema coeso dopo aver ripassato l'argomento)

A2 Ludovico Ariosto Orlando Furioso



Nelle seguenti ottave, poste al principio del XXX canto dell'*Orlando Furioso* (1532), Ludovico Ariosto si scusa per quanto scritto contro le donne nelle ultime due ottave del canto precedente: quando Angelica riesce a sottrarsi alla furia di Orlando grazie all'anello magico che la rende invisibile, l'autore si rammarica infatti di come il paladino non sia riuscito a vendicarsi, riscattando così, oltre sé stesso, tutti gli uomini, perché le donne sono ingrante «né si trova tra loro oncia di buono».

- 1 Quando vincer da l'impeto e da l'ira
si lascia la ragion¹, né si difende,
e che 'l cieco furor sí inanzi tira
o mano o lingua, che gli amici offende;
se ben dipoi si piange e si sospira,
non è per questo che l'error s'emende².
Lasso! io mi doglio e affligo invan di quanto
dissi per ira al fin de l'altro canto.
- 2 Ma simile son fatto ad uno infermo,
che dopo molta pazienza e molta,
quando contra il dolor non ha più schermo³,
cede alla rabbia e a bestemmiar si volta.
Manca il dolor, né l'impeto sta fermo⁴,
che la lingua al dir mal faceva sí sciolta;
e si ravvede e pente e n'ha dispetto:
ma quel c'ha detto, non può far non detto.
- 3 Ben spero, donne, in vostra cortesia
aver da voi perdon, poi ch'io vel chieggiò.
Voi scusarete, che per frenesia,
vinto da l'aspra passion, vaneggiò.
Date la colpa alla nimica mia,
che mi fa star, ch'io non potrei star peggio,
e mi fa dir quel di ch'io son poi gramo⁵:
sallo Idio, s'ella ha il torto; essa, s'io l'amo.
- 4 Non men son fuor di me, che fosse Orlando;
e non son men di lui di scusa degno,
ch'or per li monti, or per le piagge errando,
scórse in gran parte di Marsilio il regno⁶,
molti dí la cavalla strascinando
morta, come era, senza alcun ritegno;
ma giunto ove un gran fiume entra nel mare,
gli fu forza il cadavero lasciare.

1 Quando... la ragion: il soggetto della frase è la ragione.

2 s'emende: si corregge

3 non ha più schermo: non può più difendersi.

4 Manca... fermo: quando il dolore e la rabbia vengono meno.

5 gramo: infelice (di cui poi mi pento).

6 scórse... il regno: percorse in lungo e in largo la Spagna.

COMPrensione E ANALISI

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

- 1.** Esegui la parafrasi delle prime due ottave, poi riassumi il contenuto dell'intero passo.
- 2.** In queste ottave Ariosto insiste molto sull'ira e sulle sue conseguenze. Quali termini ed espressioni adopera? In che cosa consiste il legame con la follia di Orlando?
- 3.** Nella seconda ottava il poeta ricorre ad una similitudine: individuala e spiegane il significato in relazione al testo.
- 4.** «Date la colpa alla nimica mia» (v. 21): a chi si riferisce il poeta e perché? Tale personaggio è presente in altri passi del poema?
- 5.** Il testo presenta numerose figure di ordine che ne connotano la sintassi: individuale e spiegale.

INTERPRETAZIONE

Nella terza ottava Ariosto si rivolge direttamente alle donne come sue interlocutrici, secondo un modello utilizzato anche nel Medioevo, che lo scrittore presenta con accenti e significati nuovi. Elabora una tua riflessione riguardo il modo in cui gli scrittori si rapportano alle donne tra Medioevo e Rinascimento sia come interlocutrici privilegiate sia come oggetto di accuse e disprezzo. Puoi fare riferimento ad autori e opere da te studiate, approfondendo l'argomento con considerazioni personali frutto delle tue letture e conoscenze.

5) ANALISI DI MICHELANGELO, “Giunto è già ‘l corso della vita mia” (tratto dalle *Rime*) – nuovo autore in contesto però noto – Rispondi alle domande (se hai avuto il debito in Italiano, costruisci un’analisi del testo libera)

La produzione poetica di Michelangelo è caratterizzata da toni energici, austeri e intensamente espressivi, ripresi dalle poesie di Dante. La sua formazione avvenne probabilmente sui testi di Petrarca e Dante, conosciuti nella cerchia umanistica della corte di Lorenzo de’ Medici.

Il sonetto, probabilmente risalente al 1554, appartiene all’ultimo periodo della produzione poetica di Michelangelo. Nell’avvicinarsi della morte il poeta immagina il momento del giudizio divino, a fronte del quale tutte le passioni umane da lui condivise appaiono di colpo vane, nonché fonte di peccato.

Metro: sonetto con schema ABBA ABABA CDE CDE.

Giunto è già ‘l corso della vita mia, con
tempestoso mar, per fragil barca, al comun
porto¹, ov’a render si varca conto e ragion
d’ogni opra trista e pia².

Onde l’affettüosa fantasia
che l’arte mi fece idol e monarca conosco or
ben com’era d’error carca
e quel c’a mal suo grado ogn’uom desia³.

Gli amorosi pensier, già vani e lieti, che fien or, s’a
duo morte⁴ m’avvicino? D’una so ‘l certo, e
l’altra mi minaccia.

Né pinger né scolpir fie più che quieti⁵ l’anima, volta a
quell’amor divino
c’aperse, a prender noi, ‘n croce le braccia.

¹ **comun porto:** la morte.

² **ov’a ... pia:** dove si possa rendere conto di ogni azione malvagia o buona.

³ **quel ... desia:** l’amore, da tutti ambito, per quanto doloroso.

⁴ **duo morte:** quella del corpo e quella dell’anima.

⁵ **Né ... quieti:** Né la pittura né la scultura potranno più acquietare.

COMPITI

Individua le figure retoriche:

- cosa è presente in tutta la prima strofa?

- v. 4 “trista e pia” _____

- v. 6 “Idol e monarca” _____

- v. 7 “conosco or ben com’era” _____

- v. 9 “vani e lieti” _____

“Error” al v. 7 è una parola-chiave di un altro poeta che hai incontrato: chi? Confronta l’uso che ne ha fatto nelle sue poesie con questo di Michelangelo

6) ANALISI DI BOCCACCIO su “Lo stalliere di re Agilulfo” (dal *Decameron*) – RISPONDI ALLE DOMANDE (se hai avuto il debito, costruisci invece un tema coeso)

Nella novella III, 2 si mette in luce l'ingegno dello stalliere del re longobardo Agilulfo. Il protagonista si innamora della regina Teodolinda ed elabora un piano per fare l'amore con lei senza essere scoperto. Così lo stalliere si veste come se fosse il re ed entra nella camera di Teodolinda. Dopo aver passato qualche ora con lei, però, anche il re bussa alla stanza della regina. Lo stalliere riesce a scappare e, in seguito, a evitare abilmente la punizione di Agilulfo, che si era accorto dell'accaduto, ma non era riuscito a individuare il colpevole.

Un pallafreniere giace con la moglie d'Agilulf re, di che Agilulf tacitamente s'accorge; truovalo e tondalo; il tonduto tutti gli altri tonde, e così scampa della mala ventura.

Essendo la fine venuta della novella di Filostrato, della quale erano alcuna volta un poco le donne arrossate e alcuna altra se n'avean riso, piacque alla reina che Pampinea novellando seguisse: la quale con ridente viso incominciando disse: – Sono alcuni sì poco discreti nel voler pur mostrare di conoscere e di sentire quello che per loro non fa di sapere, che alcuna volta per questo, riprendendo i disavveduti¹ difetti in altrui, si credono la lor vergogna scemare là dove essi l'acrescono in infinito: e che ciò sia vero nel suo contrario, mostrandovi l'astuzia d'un forse di minor valore tenuto che Masetto², nel senno d'un valoroso re, vaghe donne, intendo che per me vi sia dimostrato. Agilulf, re de' longobardi, sì come i suoi predecessori, in Pavia, città di Lombardia, avevan fatto, fermò il solio del suo regno, avendo presa per moglie Teudelinga, rimasa vedova d'Auttari, re stato similmente de' longobardi: la quale fu bellissima donna, savia e onesta molto ma male avventurata in amadore. E essendo alquanto per la virtù e per lo senno di questo re Agilulf le cose de' longobardi prospere e in quiete, adivenne che un pallafreniere³ della detta reina, uomo quanto a nazione di vilissima condizione ma per altro da troppo più che da così vil mestiere, e della persona bello e grande così come il re fosse, senza misura della reina s'innamorò. E per ciò che il suo basso stato non gli avea tolto che egli non conoscesse questo suo amore esser fuori d'ogni convenienza, sì come savio a niuna persona il palesava né eziandio a lei con gli occhi ardiva discoprirlo. E quantunque senza alcuna speranza visse di dover mai a lei

¹ **Disavveduti**: presunti

² **Masetto**: protagonista della novella precedente

³ **Pallafreniere**: stalliere

piacere, pur seco⁴ si gloriava che in alta parte avesse allogati⁵ i suoi pensieri; e, come colui che tutto ardeva in amoroso fuoco, studiosamente faceva, oltre a ogni altro de' suoi compagni, ogni cosa la qual credeva che alla reina dovesse piacere. Per che intervenia che la reina, dovendo cavalcare, più volentieri il pallafreno da costui guardato cavalcava che alcuno altro: il che quando avveniva, costui in grandissima grazia sel reputava e mai dalla staffa non le si partiva, beato tenendosi qualora pure i panni toccar le poteva. Ma come noi veggiamo assai sovente avvenire, quando la speranza diventa minore tanto l'amor maggior farsi, così in questo povero pallafreniere avvenia, in tanto che gravissimo gli era il poter comportare il gran disio così nascoso come facea, non essendo da alcuna speranza atato⁶; e più volte seco, da questo amor non potendo disciogliersi, diliberò di morire. E pensando seco del modo, prese per partito di volere questa morte per cosa per la quale apparisse lui morire per l'amore che alla reina aveva portato e portava: e questa cosa propose di voler che tal fosse, che egli in essa tentasse la sua fortuna in potere o tutto o parte aver del suo desiderio. Né si fece a voler dir parole alla reina o a voler per lettere far sentire il suo amore, ché sapeva che invano o direbbe o scriverebbe, ma a voler provare se per ingegno con la reina giacer potesse; né altro ingegno né via c'era se non trovar modo come egli in persona del re, il quale sapea che del continuo con lei non giacea, potesse a lei pervenire e nella sua camera entrare. Per che, acciò che vedesse in che maniera e in che abito il re, quando a lei andava, andasse, più volte di notte in una gran sala del palagio del re, la quale in mezzo era tra la camera del re e quella della reina, si nascose: e intra l'altre una notte vide il re uscire della sua camera involuppato⁷ in un gran mantello e aver dall'una mano un torchietto acceso e dall'altra una bacchetta, e andare alla camera della reina e senza dire alcuna cosa percuotere una volta o due l'uscio della camera con quella bacchetta e incontanente essergli aperto e togligli di mano il torchietto. La qual cosa veduta, e similmente vedutolo ritornare, pensò di così dover fare egli altresì: e trovato modo d'aver un mantello simile a quello che al re veduto avea e un torchietto e una mazzuola⁸, e prima in una stufa lavatosi bene acciò che non forse l'odor del letame la reina noiasse⁹ o la facesse accorgere dello inganno, con queste cose, come usato era, nella gran sala si nascose. E sentendo che già per tutto si dormia e tempo parendogli o di dovere al suo desiderio dare effetto o di far via con alta cagione alla bramata morte, fatto con la pietra e con l'acciaio che seco portato avea un poco di fuoco, il suo torchietto accese e chiuso e avvoluppato nel mantello se n'andò all'uscio della camera e due volte il percosse con la bacchetta. La camera da una camera tutta sonnacchiosa fu aperta e il lume preso e occultato: laonde egli, senza alcuna cosa dire, dentro alla cortina trapassato e posato il mantello, se n'entrò nel letto nel quale la reina dormiva. Egli desiderosamente in braccio recatalasi, mostrandosi turbato, per ciò che costume del re esser sapea che quando turbato era niuna cosa voleva udire, senza dire alcuna cosa o senza essere a lui detta più volte carnalmente la reina cognobbe. E come che grave gli paresse il partire, pur temendo non la troppo stanza gli fosse cagione di volgere l'avuto diletto in tristizia, si levò e ripreso il suo mantello e il lume, senza alcuna cosa dire, se n'andò e come più tosto¹⁰ poté si tornò al letto suo. Nel quale appena ancora esser poteva, quando il re, levatosi, alla camera andò della reina, di che ella si maravigliò forte; e

⁴ **Seco**: con sè

⁵ **Allogati**: lasciati

⁶ **Atato**: aiutato

⁷ **Involuppato**: coperto

⁸ **Mazzuola**: bacchetta

⁹ **Noiasse**: disgustasse

¹⁰ **Più tosto**: più velocemente

essendo egli nel letto entrato e lietamente salutatala, ella, dalla sua letizia preso ardire, disse: "O signor mio, questa che novità è stanotte? voi vi partite pur testé da me e oltre l'usato modo di me avete preso piacere, e così tosto da capo ritornate? Guardate ciò che voi fate." Il re, udendo queste parole, subitamente presunse la reina da similitudine di costumi e di persona essere stata ingannata, ma come savio subitamente pensò, poi vide la reina accorta non se ne era né alcuno altro, di non volerla fare accorgere: il che molti sciocchi non avrebbon fatto ma avrebbon detto: "Io non ci fui io: chi fu colui che ci fu? come andò? chi ci venne?" Di che molte cose nate sarebbero, per le quali egli avrebbe a torto contristata la donna e datale materia di disiderare altra volta quello che già sentito avea: e quello che tacendo niuna vergogna gli poteva tornare, parlando s'arebbe vitupero recato. Risposele adunque il re, più nella mente che nel viso o che nelle parole turbato: "Donna, non vi sembro io uomo da poterci altra volta essere stato e ancora appresso questa tornarci?" A cui la donna rispose: "Signor mio, sì; ma tuttavia io vi priego che voi guardiate alla vostra salute." Allora il re disse: "E egli mi piace di seguire il vostro consiglio, e questa volta senza darvi più impaccio me ne vo' tornare." E avendo l'animo già pieno d'ira e di maltalento¹¹ per quello che vedeva gli era stato fatto, ripreso il suo mantello, s'uscì della camera e pensò di voler chetamente trovare chi questo avesse fatto, imaginando lui della casa dovere essere e, qualunque si fosse, non esser potuto di quella uscire. Preso adunque un picciolissimo lume in una lanterna, se n'andò in una lunghissima casa che nel suo palagio era sopra le stalle de' cavalli, nella quale quasi tutta la sua famiglia¹² in diversi letti dormiva; e estimando che, qualunque fosse colui che ciò fatto avesse che la donna diceva, non gli fosse potuto ancora il polso e 'l battimento del cuore, per lo durato affanno, potuto riposare, tacitamente, cominciato dall'un de' capi della casa, a tutti cominciò a andar toccando il petto per sapere se gli battesse. Come che ciascuno altro dormisse forte, colui che con la reina stato era non dormiva ancora; per la qual cosa, vedendo venire il re e avvisandosi ciò che esso cercando andava, forte cominciò a temere, tanto che sopra il battimento della fatica avuta la paura n'aggiunse un maggiore; e avvisossi fermamente che, se il re di ciò s'avvedesse, senza indugio il facesse morire. E come che varie cose gli andasser per lo pensiero di doversi fare, pur vedendo il re senza alcuna arme diliberò di far vista di dormire e d'attender quello che il far dovesse. Avendone adunque il re molti cerchi né alcun trovandone il quale giudicasse essere stato desso, pervenne a costui e trovandogli batter forte il cuore seco disse: "Questi è desso¹³." Ma sì come colui che di ciò che fare intendeva niuna cosa voleva che si sentisse, niuna altra cosa gli fece se non che con un paio di forficette¹⁴, le quali portate avea, gli tondé¹⁵ alquanto dall'una delle parti i capelli, li quali essi a quel tempo portavan lunghissimi, acciò che a quel segnale la mattina seguente il riconoscesse; e questo fatto, si dipartì e tornossi alla camera sua. Costui, che tutto ciò sentito avea, sì come colui che malizioso¹⁶ era, chiaramente s'avisò perché così segnato era stato: laonde¹⁷ egli senza alcuno aspettar si levò, e trovato un paio di forficette, delle quali per avventura v'erano alcun paio per la stalla per lo servizio de' cavalli, pianamente andando a quanti in quella casa ne giacevano, a tutti in simile maniera sopra l'orecchie tagliò i capelli; e ciò fatto, senza essere stato sentito, se ne tornò a dormire. Il re, levato la

¹¹ **Maltalento**: sdegno

¹² **Famiglia**: servitù

¹³ **Desso**: lui

¹⁴ **Forficette**: forbicine

¹⁵ **Tondé**: tagliò

¹⁶ **Malizioso**: furbo

¹⁷ **Laonde**: quindi

mattina, comandò che avanti che le porti del palagio s'aprissono, tutta la sua famiglia gli venisse davanti; e così fu fatto. Li quali tutti, senza alcuna cosa in capo davanti standogli, esso cominciò a guardare per riconoscere il tonduto da lui; e veggendo la maggior parte di loro co' capelli a un medesimo modo tagliati, si maravigliò, e disse seco stesso: "Costui, il quale io vo cercando, quantunque di bassa condizion sia, assai ben mostra d'essere d'alto senno." Poi, veggendo che senza romore non poteva avere quel ch'egli cercava, disposto a non volere per piccola vendetta acquistar gran vergogna, con una sola parola d'amonirlo e di mostrargli che avveduto se ne fosse gli piacque; e a tutti rivolto disse: "Chi 'l fece nol faccia mai più, e andatevi con Dio." Un altro gli avrebbe voluti far collare¹⁸, martoriare, esaminare e domandare; e ciò facendo avrebbe scoperto quello che ciascun dee andar cercando di ricoprire, e essendosi scoperto, ancora che intera vendetta n'avesse presa, non iscemata ma molto cresciuta n'avrebbe la sua vergogna e contaminata l'onestà della donna sua. Coloro che quella parola udirono si maravigliarono e lungamente fra sé esaminarono che avesse il re voluto per quella dire, ma niuno ve ne fu che la 'ntendesse se non colui solo a cui toccava. Il quale, sì come savio, mai, vivente il re, non la scoperse, né più la sua vita in sì fatto atto commise alla fortuna.

Compiti:
rispondi alle domande

- 1) Metti in luce le caratteristiche più importanti della personalità e dello stato d'animo dello stalliere.
- 2) Quali aspetti della sua condotta lo fanno apparire particolarmente ingegnoso?
- 3) Cosa c'è di lodevole secondo il punto di vista di Boccaccio nel comportamento del re? Perché?
- 4) Puoi derivare dalla novella una morale, una regola di condotta più generale? Quale?
- 5) Pensa ai temi che abbiamo incontrato durante l'anno nelle novelle che abbiamo letto insieme: quali ritrovi in questo testo?

¹⁸ **Collare:** impiccare